



DIOCESI DI REGGIO EMILIA - GUASTALLA

Con la missione... Tutti fratelli



**SUSSIDIO
QUARESIMALE
2021**





CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

3 **Introduzione**

5 **Albania**

10 **India**

14 **Madagascar**

19 **Brasile**

24 **Rwanda**

28 **Pre-adolescenti**

30 **Pillole di mondialità**

Sommario



CENTRO MISSIONARIO
DIOCESANO

via Vittorio Veneto, 6
Reggio Emilia



0522 436840



www.cmdre.it



missioni@cmdre.it



cmdreggio



missioni_re

• **GIORNATA MISSIONARIA DIOCESANA**

IBAN: IT07N 05034 12800 0000 0002 8104

Intestato a

Compagnia del SS. Sacramento Caritas Reggiana – Missioni Diocesane
Nella causale indicare Giornata Missionaria Diocesana e specificare
la parrocchia di riferimento.

• **PER SOSTENERE I SINGOLI PROGETTI**

IBAN: IT28A 05034 12800 0000 0000 3413

Intestato a

Compagnia del SS. Sacramento Caritas Reggiana – Missioni Diocesane
Causale indicare: EROGAZIONE LIBERALE e il progetto o l'adozione scelta.
Specificare sempre il nominativo e l'indirizzo completo del donatore
e inviare comunicazione a: missioni@cmdre.it



Introduzione

Lo slogan scelto per la Quaresima 2021: **“Con la missione... tutti fratelli”**, fa riferimento alla recente Enciclica di papa Francesco uscita ad ottobre 2020.

Con essa vogliamo sentirci in comunione di preghiera con le nostre **missioni diocesane** e siamo anche chiamati ad esprimere nei loro confronti la nostra solidarietà concreta con le offerte della colletta raccolte nella terza domenica di Quaresima, il **7 marzo 2021, Giornata Missionaria Diocesana**. In questo modo desideriamo manifestare la nostra vicinanza verso tutti gli uomini e le donne di Dio che hanno scelto di vivere in luoghi così lontani; oggi possiamo allargare il nostro cuore rendendolo capace di vera fraternità.

Siamo consapevoli che il 2020 ha per tutti cambiato le nostre abitudini, il nostro modo di stare insieme, ha messo a dura prova le persone più fragili del pianeta... ma siamo certi che non ha cambiato la voglia di costruire insieme un mondo migliore!

Altre date importanti: **domenica 14 marzo** il **Convegno Missionario in streaming sul canale youtube della diocesi: //DiocesiReggioEmilia**, e **mercoledì 24 marzo** la **Giornata di digiuno e preghiera per i missionari martiri**.

Il sussidio è semplice ed intuitivo.

Proponiamo **5 schede**, una per ogni domenica di Quaresima, così strutturate:

- il Paese e i missionari che vogliamo ricordare;
- la citazione del Vangelo della domenica con un commento dei missionari diocesani;
- un aiuto alla lettura dell'enciclica "Fratelli tutti" con testi del nostro Vescovo Massimo Camisasca e altri testi del Card. Matteo Zuppi di Bologna.
Il testo integrale di quest'ultimo pubblicato dalle Edizioni San Lorenzo, 2020, **di cui consigliamo l'acquisto**.
Per info e prenotazioni: www.edizionisanlorenzo.it
- una intenzione di preghiera legata alla missione di riferimento da leggere durante la Messa;
- la proposta di un **segno di prossimità**: in questa Quaresima vogliamo crescere nella **cultura dell'incontro**, di cui parla papa Francesco. Per questo motivo proponiamo alcuni gesti concreti che possono diventare/essere l'occasione per coinvolgere anche qualche amico, i famigliari... il gruppo di cui si fa parte in parrocchia;
- attività con i pre-adolescenti: "Proposta di apertura al mondo";
- attività con i ragazzi: "Pillole di mondialità".

Come si può vedere in questo percorso della riscoperta della fraternità, non ci mancherà certamente l'ispirazione che viene dall'esperienza dei nostri missionari che vivono la comunione insieme ai popoli lontani. Attraverso il loro arricchimento potremo vivere una buona Quaresima di conversione rimanendo in comunione e condivisione con il Cristo e i fratelli tutti.

I contenuti di questa pubblicazione sono disponibili sul sito: www.cmdre.it nella sezione Italia-Quaresima missionaria.

L'Équipe del Centro Missionario



I domenica di Quaresima (Mc 1,12-15)

*In questa prima domenica desideriamo ricordare e pregare per la missione diocesana in Albania dove sono tuttora presenti **suor Rita Ferrari** e **suor Maria Angelica Borracino**, Carmelitane Minori della Carità (dioc. Sapa).*

LECTIO SUL VANGELO DEL GIORNO

Gesù e i quaranta giorni nel deserto tentato da Satana.

Una parola forte che ci racconta come Gesù si è lasciato guidare dallo Spirito per vagliare quale è il grano buono da condividere con gli altri e lo fa quando incontra la parola menzognera che vuole dividerlo dal Padre, da se stesso e dagli altri. Una parola che chiama alla non felicità. La parola piena di inganno che vuole isolarti e condurti alla scelta stessa di Satana: "non servirò". Invece Gesù, il nuovo Adamo, sceglie di servire al progetto di salvezza per questa povera umanità di cui ha

preso la carne, accettando il bene che si è e a cui si è chiamati. Qui ci sono tanti spunti per il nostro cammino. Il figlio di Maria che i Magi videro nelle sue braccia ha imparato a guidare la propria umanità non verso il successo, la sicurezza o la gloria personale ma mosso dall'amore di quello Spirito che Gesù sente parlare in sé. Una passione che diventerà dono totale, amore totale sulla croce.

Le tentazioni sono da riconoscere: momenti di crisi a cui dare una risposta. *Mi ricordo in Albania i testimoni della fede: i martiri e le loro famiglie che hanno risposto pagando di persona la fedeltà alla fede in Gesù con durissime conseguenze per loro e i loro familiari. Mi ricordo i giovani che hanno cercato di vivere non cadendo dentro al sistema della corruzione o della vendetta ma avviando strade nuove spesso anche nell'esperienza di volontariato in aiuto ai missionari. Insegnanti che hanno avuto il coraggio di fare il proprio lavoro con fantasia e molta cura. Giovani italiani che abitavano in missione per un anno o più e che hanno dato testimonianza di servizio gratuito e premuroso alla chiesa e alla gente.*

*La scelta di Gesù fu quella di non esaltare se stesso ma far sì che l'altro vivesse e potesse conoscere l'amore e la chiamata di Dio ad esprimere il bello che ciascuno ha dentro e che lo Spirito suggerisce, mentre il tentatore ancora oggi spinge ad esaltare il proprio ego invece di imparare ad amare. **Grazie Signore perché nella Quaresima ci rimetti davanti alla necessità di fermarci** come Gesù condotti dallo Spirito per continuare a discernere il bene che ci chiama al servizio e che diventa annuncio di un amore grande che resiste ad ogni prova, virus o incertezza lavorativa e relazionale. Per la mentalità del mondo non è un guadagno, forse anche per la propria famiglia non è un gran successo stare al servizio degli altri ma come Gesù possiamo rispondere anche noi il nostro sì. Possiamo divenire quel pane buono da quel grano macinato nelle prove e nelle occasioni che si presentano nella vita quotidiana, in cui stare come "amati" che condividono quello che hanno imparato e danno speranza ancora oggi. Buona Quaresima.*

Don Stefano Torelli, già missionario in Albania
sup. gen. Servi della Chiesa

L'enciclica "Fratelli tutti" di papa Francesco riletta e commentata

Mons. Camisasca

"Fratelli tutti" è un'enciclica variegata che va letta all'interno della tradizione magisteriale delle encicliche sociali. La dottrina sociale della Chiesa nasce e si sviluppa quasi contemporaneamente alla perdita del potere temporale. È come se i papi, d'improvviso, da Leone XIII (eletto nel 1878) in poi, avessero lo spazio mentale che permette uno sguardo nuovo sulla realtà del mondo. La dottrina sociale è di fatto la modalità con cui la Chiesa inizia il suo confronto con la modernità in modo non polemico, ma inclusivo... Non è un caso che la dottrina sociale inizi con Leone XIII affrontando i temi più acuti della modernità: lavoro, libertà, democrazia.

Un'ulteriore svolta avviene alla fine degli anni '70 con la riedizione del papato "straniero". Con Wojtyła, Ratzinger e Bergoglio la Chiesa viene portata ad incontrare dimensioni nuove della dottrina sociale. Con Wojtyła la centralità del tema della verità e della vita, dei diritti umani, dell'unità dell'Europa: consapevole del patrimonio enorme che le due tradizioni, latina e orientale, dell'Europa avrebbero potuto rappresentare respirando assieme. Con Ratzinger abbiamo un approfondimento di questi temi come riflessione sulla ragione, sulla libertà e come integrazione dei valori dell'Illuminismo (nati essi stessi dal cristianesimo) all'interno di un progetto di unità culturale.

Con Bergoglio l'asse si sposta ulteriormente. Egli non è solo un papa che non viene dall'Europa, ma un uomo che porta con sé tutta la ricchezza della sua provenienza dall'America del Sud. Il tema centrale della dottrina sociale è per lui l'inclusione degli "scartati", tema che variamente ha modulato nei suoi numerosissimi interventi. E il luogo di questa inclusione è il popolo, letto secondo quella tradizione che comprende i nomi di importanti teologi sud-americani come: Lucio Gera, Methol Ferrè, e altri.

Card. Zuppi

È rivolta a tutti e forse l'enciclica "Fratelli tutti" è stata letta maggiormente dai non credenti che dai credenti. Come tante parole di papa Francesco ha trovato tanta attenzione, ammirazione, motivo di dialogo, di cambiamento e di identificazione fuori dalla Chiesa come dentro di essa. Molti ascoltano il papa e condividono, cercano di mettere in pratica il cambio di prospettiva che Francesco indica, quello che ha chiamato fin dall'inizio la "conversione missionaria e pastorale", ossia la consapevolezza che bisogna "uscire" altrimenti "ci si ammala". Strettamente legata a questa conversione, che non significa fare qualche cosa in più ma cambiare direzione perché abbiamo trovato o vogliamo cercare qualcosa di più bello, è la priorità dei poveri come qualche cosa che non si riduce a semplice volontariato, ma come incontro eucaristico indispensabile per tutti i cristiani. Parola, Pane e Poveri. E' la consapevolezza che se una persona non ha interesse al prossimo, non è un cristiano vero, anzi deve preoccuparsi perché non si trova tra i "benedetti", quelli che hanno visto uno che aveva fame e non si sono voltati dall'altra parte, hanno detto "non ho niente", "non ti conosco", "non sei un mio problema" o "ho già tanti problemi", ma gli ha dato da mangiare.



INTENZIONE PER LA PREGHIERA DEI FEDELI

Preghiamo per i missionari e le popolazioni che abitano in Albania. La vita può presentarci gravi difficoltà e prove che possono indurci a perdere la speranza e la fedeltà nella promessa di Dio. La testimonianza della Chiesa in Albania, segnata dal martirio, può aiutarci a comprendere quale fedeltà al messaggio evangelico dovremmo adottare. *PREGHIAMO*

GESTO DI PROSSIMITÀ *“Essere sentinelle...cioè essere attenti a quello che succede nella propria via, nel proprio quartiere o nella frazione.”*

“Pronto! Ciao come stai?”. La pandemia ha creato nuove solitudini, altra sofferenza... Ci sono anziani soli, in difficoltà anche all'interno della propria famiglia. Il telefono può creare vicinanza, costruire un ponte... Una telefonata può far sì che una persona si senta meno sola, anzi, voluta bene.





Il domenica di Quaresima

(Mc 9,2-10)

*In questa seconda domenica desideriamo ricordare e pregare per la missione diocesana in India dove è presente **Paolo Santini**, Fratello della Carità (dioc. Mumbai)*

LECTIO SUL VANGELO DEL GIORNO: La Trasfigurazione

Secondo il Vangelo di Marco, sei giorni dopo l'annuncio della passione e morte di Gesù e la conseguente crisi di Pietro, Gesù conduce proprio lui, Pietro, insieme a Giacomo e Giovanni sul monte e si trasfigura davanti a loro. A una settimana dalle tentazioni tese a Gesù dal demonio, (domenica scorsa), Gesù gioca per i suoi discepoli la carta dell'attrazione: un'apparizione pasquale anticipata. La gloria di Dio viene mostrata per un momento. La trasfigurazione permette ai discepoli di affrontare la passione di Gesù in modo positivo, senza rimanerne sconvolti o travolti. Il volto sfigurato della passione,

mistero di sofferenza, sarà così in Gesù, prima di tutto dono di amore donato. **Non è il Messia potente, forte e dominatore che essi attendevano: sarà invece “l’onnipotenza dell’amore”, non per “dominare” ma per “donare” amore senza misura.** “Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!”. Ascoltare Gesù con fiducia e stare davanti a Lui fino alla morte in croce permetterà di dire al centurione: “Davvero quest’uomo era Figlio di Dio!”. Per ora bisogna accettare la nube, e la sua ombra, la profezia della passione e l’ombra della croce, il volto sfigurato di Gesù e la sua morte per poter riconoscere anche la sua risurrezione, il suo amore e la luce che provengono da essi e che la nube ha coperto. Oggi rimane per noi: l’ascolto dell’Amato del Padre, Gesù che si rivela a noi.

Ci sono tante caratteristiche della missione della Chiesa e della missione indiana: la “nube” di popoli poveri alla ricerca di giustizia e di vita, e la “luce” di gioia vissuta nell’amore condiviso della carità (la “goccia di carità nell’oceano del mondo” diceva Madre Teresa). I “volti sfigurati” dai vari tipi di lebbra antica e nuova (come quelli del Lebbrosario di Versova) e dalle prove della vita, ma “trasfigurati” nell’incontro dell’amore, dell’accoglienza e del servizio. **Dietro a tutti questi volti ci sta il volto del Cristo “sfigurato” dalla croce e “trasfigurato” dalla risurrezione.**

Rimane un passaggio necessario per ogni cultura e missione: “Ascoltatelo, il Figlio mio, l’Amato!” E’ ascolto di Lui che ti parla in quella cultura, quella indiana, e che ti chiama ad amare, in quel mondo così diverso e così intenso di colori, di luci e di suoni, di gusti e di odori... Ma è sempre Lui, l’Amato che ti parla e ti chiama a fare della tua vita un dono di amore anche fino alla croce! Con Pietro, Giacomo e Giovanni allora saliamo anche noi per scoprirci e vivere ancora più da fratelli di questa umanità sfigurata e trasfigurata, immagine del Cristo.

Don Davide Castagnetti, Fratello della Carità

L'enciclica "Fratelli tutti" di papa Francesco riletta e commentata

Mons. Camisasca

Nell'enciclica, Francesco sottolinea il tema dell'*appartenenza*, che non contrasta assolutamente, ma anzi fonda la capacità di nuove integrazioni. «Una sana apertura non si pone mai in contrasto con l'identità» (FT. 148). «Come non c'è dialogo con l'altro senza identità personale, così non c'è apertura tra popoli se non a partire dall'amore alla terra, al popolo, ai propri tratti culturali. [...] È possibile accogliere chi è diverso e riconoscere il suo apporto originale solo se sono saldamente attaccato al mio popolo e alla sua cultura» (FT. 143). Nello stesso tempo «il cammino verso una migliore convivenza chiede sempre di riconoscere la possibilità che l'altro apporti una prospettiva legittima. [...] L'altro non va mai rinchiuso in ciò che ha potuto dire o fare, ma va considerato per la promessa che porta in sé» (FT. 228).

La prospettiva che l'enciclica apre è, dunque, una prospettiva universalistica. Da Giovanni XXIII in poi, in forme storicamente molto diverse, si è andata accentuando la responsabilità planetaria del papato. Papa Francesco incarna questa responsabilità attraverso il richiamo ad una grande alleanza delle religioni nei confronti dei pericoli delle guerre e dell'impoverimento dei popoli. Non penso che egli sia ingenuo, che non conosca gli elementi di violenza contenuti in alcune esperienze religiose. Penso piuttosto che egli voglia suscitare una conversione interna alle religioni. Un esempio di questo è il suo dialogo con i fratelli musulmani. L'Islam oggi costituisce la forza religiosa più importante assieme al cristianesimo. Sia Giovanni Paolo II che Benedetto XVI che papa Francesco cercano un'alleanza con i settori dell'Islam consapevoli che la guerra santa sarebbe una tragedia innanzitutto per il mondo islamico.

Card. Zuppi:

Dunque ci sono coloro che apprezzano le parole e i gesti di papa Francesco, però poi fanno grande fatica a pensare che tutti i cristiani, quindi anche loro, debbano occuparsi personalmente dei poveri o che la missione non coinvolge solo qualche esperto ma tutti i cristiani e non solo per un breve periodo ma costantemente. Vuole dire "ci pensiamo fuori"! Se si vuole stare dentro alla chiesa, bisogna essere cristiani "fuori", verso e dentro il mondo. Il problema è che tendiamo

a “stare dentro”; eventualmente, in occasioni particolari si prova ad “uscire”, ma per poi rientrare subito dentro, in modo di stare tra di noi. Oppure viviamo fuori come viene, lasciandoci cullare dalla corrente del pensiero comune. Papa Francesco vuole attuare una rivoluzione copernicana: bisogna andare fuori per capire chi siamo. Dobbiamo parlare con il prossimo per trovare il proprio io. Se si vuole capire chi si è e se si vuole “stare dentro” alla chiesa, allora bisogna “andare fuori”! Tutti siamo chiamati in causa. Per questo una parte consistente di credenti fatica; così come fatica nell’ascolto, che è un’altra delle parole e degli atteggiamenti importanti.

INTENZIONE PER LA PREGHIERA DEI FEDELI

Preghiamo per i popoli che abitano l’India. Guardando a questo grande Paese asiatico chiediamoci come l’esperienza vissuta possa aiutarci nel favorire la cultura del dialogo tra stili di vita, fedi diverse e sostenerci a vivere la realtà superando gli stereotipi e i pregiudizi nei confronti degli immigrati. PREGHIAMO

GESTO DI PROSSIMITÀ *“L’esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri: la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro”. (FT.66)*

Dona un pasto caldo alla Mensa Caritas. Come gruppo di catechisti, come coro della parrocchia, come famiglia... comunque **INSIEME**, decidiamo di dare il nostro contributo per coprire uno/due/tre pasti caldi alla mensa della Caritas (www.caritasreggiana.it).



India

Madagascar



III domenica di Quaresima (Gv 2, 13-25)

GIORNATA MISSIONARIA DIOCESANA
Colletta in tutte le comunità parrocchiali

Con questa celebrazione vogliamo sentirci in comunione di preghiera con le nostre missioni diocesane e siamo anche chiamati ad esprimere nei loro confronti la nostra solidarietà concreta con le offerte della colletta. In questo modo desideriamo esprimere la nostra vicinanza nei confronti delle attività missionarie e allargare il nostro cuore rendendolo capace di vera fraternità verso tutti gli uomini e le donne in particolare i più poveri e bisognosi, di cui abbiamo la responsabilità, non solo morale, per promuovere il loro riscatto e la loro dignità di Figli di Dio...

In questa III domenica desideriamo ricordare e pregare per la missione diocesana in Madagascar dove sono tuttora presenti **don Luca Fornaciari** e **don Simone Franceschini** entrambi della CSFC (dioc. Farafangana), **suor Giacinta Gobetti**, Carmelitana Minore (dioc. Antananarivo) e i laici **Giorgio Predieri** (dioc. Fianarantsoa) **Enrica Salsi** e **Luciano Lanzoni** (dioc. Farafangana).

LECTIO SUL VANGELO DEL GIORNO

Il vero culto non è più il tempio, ma l'uomo

L'episodio della cacciata dei mercanti dal tempio, raccontato da tutti e quattro gli evangelisti, può apparirci insolito e strano nella vita di Gesù. Infatti, quando ci immaginiamo Gesù, ci raffiguriamo la sua tenerezza, il suo amore, la sua dolcezza. Ma qui, invece, **c'è un Gesù forte, violento, passionale**. Gesù è assalito da una grande rabbia, non fine a se stessa, ma motivata dalla "passione di Dio". Ma tutto ciò contro cui Gesù si scaglia era legale, era ammesso per motivi rituali, cioè religiosi. Gli animali e le offerte erano i sacrifici per propiziarsi Dio. E Gesù, agendo così, si scaglia contro la religione del tempo e del tempio, contro quella "legalità".

Fa bene Gesù ad arrabbiarsi quel giorno, e non si limita solo a quello: propone un nuovo modello di religione, nel quale siamo i protagonisti. Gesù tronca questo tipo di rapporto fondato sul sacrificio di ciò che è esterno a noi e ci lascia inalterati. **Lui è il nuovo culto, il nuovo tempio, lui è l'autentico sacrificio.**

Non si va più al tempio per in-graziarsi Dio, ma si va da Gesù per rin-graziare Dio. Dio, cioè, non lo si ama più offrendogli delle cose, dei beni, delle offerte, delle cose, ma se stessi, la propria vita e la propria persona. Il vero culto non è più il tempio, ma l'uomo. È come se Gesù ci dicesse: "Vai in chiesa, dai le tue offerte, fai i tuoi sacrifici, i tuoi digiuni, ma ricordati che il vero culto passa solo attraverso il cambiamento del tuo cuore e della

tua vita". Allora questo gesto assume un profondo significato per tutti noi. Il tempio di Dio sono io, sei tu: è l'uomo. E il mio tempio ha bisogno di una purificazione, ha bisogno che io scacci fuori tutti i suoi mercanti.

"Non fate di questo luogo un mercato" ci esorta Gesù. *O abbiamo nel cuore la sapienza di Dio, nel luogo più sacro del nostro essere, o abbiamo nel cuore l'avidità che non si sazia mai e gli interessi mondani. Siamo nel tempo di Quaresima, un tempo di purificazione; preghiamo e digiuniamo affinché possiamo essere abitati dalla presenza di Dio. Preghiamo perché questa "frusta di cordicelle" ci colpisca nel profondo e ci permetta di riconoscere che cosa abita nel nostro cuore, che cosa ha preso il posto della tenerezza di Dio.*

don Luca Fornaciari, *Comunità Sacerdotale Familiaris Consortio,
Manakara - Madagascar*



L'enciclica "Fratelli tutti" di papa Francesco riletta e commentata

Mons. Camisasca

Al centro dell'enciclica c'è il concetto di fraternità. Mi sembra che il richiamo alla fraternità nasca in contrapposizione alla globalizzazione. La critica alla globalizzazione è molto forte nell'enciclica: una cultura che «unifica il mondo, ma che divide le persone e le nazioni, perchè "la società sempre più globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli"» afferma Francesco citando il suo predecessore. (FT. 12). La fraternità, cioè la considerazione dell'altro come fratello, è per il Papa l'unica strada per uscire da quella che egli chiama "la cultura dello scarto", da una cultura, cioè, in cui aumentano le ricchezze, ma senza "equità" e i diritti non sono uguali per tutti. La globalizzazione, sostenuta dalla rivoluzione tecnologica e dalla finanza mondiale, provoca un deterioramento dell'etica e un indebolimento dei valori spirituali (cfr. FT. 29). La fraternità, dunque, rimanda ancora all'esperienza del popolo di cui abbiamo parlato sopra. È fatta di incontro, di silenzio, di ascolto (cfr. FT. 47-49), ma anche di consapevolezza delle proprie radici e della propria appartenenza. «Non c'è peggior alienazione che sperimentare di non avere radici, di non appartenere a nessuno» (FT. 53).

Card. Zuppi

C'è poi il discorso di affrontare la vita in un modo isolato, mentre, al contrario, non ci si salva da soli e bisogna sognare insieme. Sono tutte frasi che io trovo molto chiare; per certi versi sono come sintesi del pensiero di Francesco. Un esempio: "Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme" (FT 8)... All'inizio della pandemia del Covid 19, papa Francesco invitò a "svegliarsi" e a vedere tutte le altre pandemie che sono presenti nel mondo. Quella del Covid 19 rovina la nostra vita, quindi abbiamo aperto gli occhi e ce ne siamo resi conto. Però le varie guerre, le tante zone dove si soffre la fame, lo sfruttamento dell'ambiente, ecc., sono le tante "pandemie" delle quali noi occidentali importa poco o niente, perché non ci toccano da vicino; oppure perché pensavamo di "di poter vivere sani in un mondo malato".

A mio parere questa è la premessa dell'enciclica "Fratelli tutti": non ci si salva da soli; in quella realtà si rilevava l'incapacità di agire insieme; in verità bisogna assolutamente trovare la via della fraternità, altrimenti non c'è un futuro e vince la pandemia. La fraternità e l'amicizia sociale sono esattamente il contrario della pandemia. Se la pandemia è un male che colpisce tutti e che unifica nella divisione, la fraternità e l'amicizia sociale sono esattamente il contrario.

INTENZIONE PER LA PREGHIERA DEI FEDELI

Preghiamo per i missionari e le popolazioni che vivono nell'Isola Rossa (*altro nome dato al Madagascar*); tra i Paesi più poveri del mondo). La povertà diffusa della gente, frutto di speculazioni e conflitti, apra i nostri occhi sulle situazioni di disagio che incontriamo intorno a noi, perché ciò che vivono i nostri missionari sia di esempio anche alle nostre comunità. *PREGHIAMO*

GESTO DI PROSSIMITÀ *"Spezzare il pane, non dando le briciole, ma condividendo concretamente qualcosa che togliamo dalla nostra tavola"*

"Questa volta pago io". Come famiglia rinunciamo a qualcosa della nostra mensa/tavola e... facciamo la spesa per qualche famiglia, persona che si trova in difficoltà. Se non conosci nessuna situazione o preferisci "custodire nell'anonimato il tuo dono" puoi affidare la spesa fatta al diacono o al tuo parroco: saranno "le tue mani e i tuoi piedi" per arrivare a chi ne ha bisogno.





IV domenica Quaresima (Gv 3,14-21)

In questa quarta domenica desideriamo ricordare e pregare per la missione diocesana in Brasile dove sono presenti: **don Luigi Ferrari** (dioc. Ruy Barbosa, Bahia), **don Giancarlo Pacchin** (dioc. Osasco, San Paolo), **don Gabriele Burani** e **don Gabriele Carlotti** (dioc. Alto Solimões, Amazzonia). Ricordiamo anche: **suor Manuela Caffarri**, **suor Alessandra Ferri**, **suor Madeleine**, **suor Josianne**, Carmelitane Minori (dioc. Ruy Barbosa, Bahia) e i laici **Vanessa Leccese**, **Gianluca Guidetti**, **Enzo Bertani** e **Firmino Pessina** (dioc. Ruy Barbosa, Bahia).

LECTIO SUL VANGELO DEL GIORNO

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio unigenito

*La liturgia ci offre oggi una parte dell'incontro di Gesù con Nicodemo, più precisamente le parole di Gesù di un dialogo che diventa un monologo: le tenebre lasciano lo spazio alla luce che è la Parola fatta carne. **Il Figlio dell'uomo deve essere innalzato** come il serpente di bronzo*

di Mosé, perché guardandolo gli uomini arrivino a credere e ottenere la vita eterna. La croce, come il serpente, è solo per la salvezza, non per la condanna. L'uomo ha nelle vene il veleno dell'egoismo, della avidità e se non contempla Gesù lasciandosi salvare, l'uomo si perde, viene vinto dal veleno del male. L'annuncio cristiano è offerta di salvezza, è un dare la mano a chi sta affogando e non è principalmente un condannare; è l'amore per le persone che ci spinge alla missione, per dare a tutti la possibilità di essere salvati dal veleno dell'autogestione orgogliosa contemplando con fede Gesù.

Dio amò tanto il mondo da dare il suo Figlio unigenito. *Di solito in Giovanni la parola 'mondo' indica la parte di umanità ostile a Dio, incredula. Giovanni ci vuole dire che Dio ama l'umanità che non lo accoglie, il mondo che è incredulo. Dio è di fronte a una umanità ribelle, e Dio ha amato il mondo che è in opposizione a lui. Non si tratta solo di un mondo lontano, perché il Creatore è infinitamente più grande della creatura, ma degli uomini che sono nel peccato, che si oppongono a Dio, al bene, alla verità. Dio ama l'uomo mentre è ribelle, ostile, mentre è opposto a Lui, mentre è indifferente. Non solo dopo la conversione, ma durante lo stato di peccato. L'amore di Dio non è determinato dall'uomo, non è condizionato come il nostro: se sei bravo e ubbidiente ti voglio bene, se sei cattivo-peccatore non ti voglio più bene! Dio mi ama mentre sono peccatore, questo è straordinario. Mentre sono empio, peccatore, Dio mi ama. Dio ama coloro che gli sono ostili, le persone così diverse dal suo cuore. La scoperta di questo amore incondizionato di Dio è straordinaria.*

Nasce una domanda: la nostra comunità sa amare come Dio? La chiesa non deve essere mondana, anzi deve fuggire la mondanità. Ma non deve fuggire il mondo. Come Gesù è posta nel mondo per amare; amare la diversità, amare il mondo che è oppresso, sfigurato dal peccato. Amare chi è ignorante nella fede, chi ha pregiudizi contro i cristiani, amare chi calunnia, amare chi ti chiede aiuto; amare senza ricatti (ti do il pane se ti fai battezzare...).

Da dare il suo Figlio unigenito. *L'amore di Dio è totale perché arriva al dono di sé agli uomini; non solo il dono di cose (il creato) ma il dono di se stesso all'uomo. Gesù è Dio tra le mani dell'uomo, è Dio che si offre, Dio ci fa capire che l'amore pieno è il dono di se*

stessi; noi siamo abituati a donare qualcosa, anche molti genitori oggi pensano che amare i figli sia dare loro qualcosa (cibo, vestiti, motorino, soldi...), ma comprendiamo che amare è dare noi stessi? Cosa significa per noi donare noi stessi? In questo periodo di pandemia, di confronto con la realtà della malattia, dell'isolamento, della morte siamo posti di fronte a provocazioni che mettono a nudo i nostri limiti. Non è facile capirlo ma si intuisce che il dono di sé è dono del proprio tempo, è stare con le persone che si amano, è condividere, è essere disponibili nella obbedienza; riconosce l'altro e unirsi all'altro; amare significa volere la vita dell'altro e mettere a disposizione se stessi perché l'altro viva, e affronti le proprie fragilità sentendosi benvoluto.

Don Gabriele Burani, Santo Antonio do Içá, Amazonas, Brasil

L'enciclica "Fratelli tutti" di papa Francesco riletta e commentata

Mons. Camisasca

Nel capitolo II - che è un commento alla parabola del buon Samaritano - Francesco parla del Creatore come fondamento di questa fraternità. Non c'è fraternità se non c'è riconoscimento dell'unico padre. La fraternità è vista dal pontefice nella regola d'oro del Nuovo Testamento: *Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro* (Mt 7,12). Questo è per lui il perno della fraternità.

Nel capitolo III tutto ciò è sviluppato a livello antropologico. «Nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare» (FT. 87). Occorre, continua il papa citando *Amore e responsabilità* di Wojtyła, «uscire da se stessi per trovare negli altri un accrescimento di essere» (FT. 88). Parla di «un dinamismo di apertura e di unione verso le altre persone» che è «la carità che Dio infonde» (FT. 91), «che Dio rende possibile con la sua grazia» (FT. 93). «L'amore che si estende al di là delle frontiere ha come base ciò che chiamiamo "amicizia sociale"» (FT. 99).

Card. Zuppi

La fraternità è pensarsi assieme agli altri, dove la propria appartenenza non diventa “contro” gli altri, bensì diviene un motivo per costruire dei ponti e dei legami.

Tutto il discorso di papa Francesco è che l’amore, la carità, è realismo. Non è una predica facile, né un invito a dei “buoni sentimenti”. Al n. 165 si trova un bellissimo commento alla parabola del “buon samaritano” (Lc 10,29-37). E’ un commento molto concreto, “storico”, ovvero aiuta a capire come è la spiritualità della vita concreta. Infatti la spiritualità non porta in un altro mondo, bensì porta dentro a questo mondo, non ne astrae fuori.

“L’amore al prossimo è realista e non disperde niente che sia necessario per una trasformazione della storia orientata a beneficio degli ultimi” (Ft 165). Spesso si tende a pensare che l’amore al prossimo sia ingenuo, che si tratti di “buoni sentimenti”. Invece l’intera enciclica è importante perché aiuta ad affrontare argomenti grandi, quali la pace, l’ambiente, la pena di morte. Si tratta di temi molto concreti, visti con spiritualità e con amore, tanto che



il papa fa il discorso dell'amore nella politica, che sembrerebbe un controsenso! Invece è proprio l'amore che fa essere realistici e che porta ad avere un'attenzione anche in politica.

INTENZIONE PER LA PREGHIERA DEI FEDELI

Preghiamo per i missionari e le popolazioni che abitano l'immenso Paese del Brasile. Occorre ascoltare il grido della terra e quello dell'umanità così intimamente minacciati. Chiediamo al Signore di iniziare pratiche buone di amore e fratellanza per tutti gli uomini. PREGHIAMO

GESTO DI PROSSIMITÀ *"La missione è un fatto ecclesiale, non di qualcuno, sentiamoci missionari scrivendo e pubblicando".*

"Caro missionario, ti scrivo". I nostri missionari ci scrivono. Condividono. E noi? ... I contatti con i missionari fanno bene a loro, che sono stati mandati in terra di missione dalla Chiesa, e fanno bene a noi, chiamati ad allargare il cuore e a crescere nell'incontro con i lontani.



Rwanda



V domenica di Quaresima

(Gv 12,20-33)

*In questa quinta domenica desideriamo ricordare e pregare per la missione diocesana in Rwanda. Attualmente non ci sono missionari in servizio stabile, ma continua il legame con il sostegno di alcuni progetti, in particolare le tre Case Amahoro: **Mukarange, Kabarondo e Bare** (Case della Pace, dioc. Kibungo).*

*Desideriamo pregare anche per **Donata Frigerio**, recentemente partita per Bukavu Rep. Dem. del Congo per un servizio missionario.*

LECTIO SUL VANGELO DEL GIORNO

È giunta l'ora che sia glorificato il figlio dell'uomo

Carissimi fratelli e sorelle, in questa quinta domenica di Quaresima, Gesù ci annuncia la sua glorificazione attraverso la morte.

Alcuni Greci, saliti a Gerusalemme per la Pasqua, esprimono il desi-

derio di vederlo. Il loro desiderio non é una semplice curiosità, ma la volontà di conoscerlo e anche di crederlo: questi Greci desiderano conoscere l'identità di Gesù! **Possiamo dire, carissimi, che questi Greci sono un po' come la prefigurazione del vangelo.** I Giudei si ostinano a non comprendere e rifiutano Gesù. I Greci chiedono di vederlo! E Gesù, per rispondere al loro desiderio di sapere chi sia, racconta l'evento della croce e lo racconta quattro volte: con la parabola del chicco di grano, con il detto di sequela, con la descrizione del dibattito che viene nel suo animo e con la proclamazione che conclude.

Dunque, rivelando se stesso ai Greci, Gesù rivela nello stesso tempo chi é il discepolo.

Giovanni Evangelista attenua l'esitazione di Gesù di fronte al proprio destino, ma non il turbamento che ha nel suo intimo. Il turbamento c'è ed é intenso. Anche la sua obbedienza é più profonda e uguale quella di Gesù verso il Padre. Dunque si tratta di un turbamento non passeggero, ma che ha attraversato a lungo anche l'animo di Gesù. **Il vangelo non cerca di nascondere nulla della umanità di Gesù:** vuole invece ricordare le due facce del suo mistero che é allo stesso tempo umano e divino; ma anche: la debolezza e la gloria. Egli infatti dice: "Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me".

Di questa proclamazione di Gesù, l'evangelista Giovanni sottolinea l'innalzamento che ritiene importante. Infatti esso dice alla folla la modalità della sua morte e il significato del suo morire. Il crocifisso innalzato attira tutti a sé. Si tratta di un'attrazione universale attorno a se stesso. Gesù é la forza che attrae ed é il punto attorno al quale gli uomini si incontrano.

Buona festa di Pasqua a tutti voi.

P. Viateur Bizimana, responsabile delle tre Case Amahoro

L'enciclica "Fratelli tutti" di papa Francesco riletta e commentata

Mons. Camisasca

Se si colgono gli accenni sparsi lungo l'enciclica, si può intravedere una tensione interna al testo tra l'universalismo cristiano e l'origine di tale universalismo che è la carità vissuta nella Chiesa, frutto dell'elezione che Dio fa di persone che sono all'origine del popolo. Questo secondo polo è poco sviluppato nel testo, anche se non è assolutamente assente. Oltre agli accenni che ho fatto, desidero sottolineare l'importanza dell'ultimo capitolo - l'VIII - in cui il papa sostiene come «senza un'apertura al Padre di tutti, non ci possano essere ragioni solide e stabili per l'appello alla fraternità» (FT. 272). E ancora: «La radice del moderno totalitarismo è da individuare nella negazione della trascendente dignità della persona umana, immagine visibile del Dio invisibile» (FT. 273). «Per noi, questa sorgente di dignità umana e di fraternità sta nel Vangelo di Gesù Cristo. Da esso "scaturisce per il pensiero cristiano e per l'azione della Chiesa il primato dato alla relazione, all'incontro con il mistero sacro dell'altro, alla comunione universale con l'umanità intera come vocazione di tutti"» (FT. 277).

Card. Zuppi

"E' carità stare vicino a una persona che soffre ed è pure carità tutto ciò che si fa, anche senza avere un contatto diretto con quella persona, per modificare le condizioni sociali che provocano la sua sofferenza. Se qualcuno aiuta un anziano ad attraversare un fiume -e questo è squisita carità-, il politico gli costruisce un ponte, e anche questo è carità" (FT 186).

Infatti chiunque esercita e vive la carità, non può accontentarsi mai soltanto di "fare attraversare ad un anziano il fiume"; ma, proprio perché ama l'anziano e capisce che gli serve attraversare il fiume e si bagna insieme a lui, allora quella persona sente di dover costruire il ponte. Dunque la vera carità diventa in sé anche un progetto, cultura, visione, scelta. La vera carità diventa anche "politica" in un senso vero, alto, libero del termine (e non in un senso partitico).

Continua il papa: "Se qualcuno aiuta un altro dandogli da mangiare, il politico crea per lui un posto di lavoro, ed esercita una forma altissima di carità che nobilita la sua azione politica" (FT 186). Io penso che non ci si possa mai soltanto accontentare di dare

da mangiare, ma ci si debba anche attivare per procurare il lavoro, in modo da togliere la causa per la quale quella persona soffre la fame.

INTENZIONE PER LA PREGHIERA DEI FEDELI

Preghiamo per la missione ruandese e per tutto il popolo di questo piccolo Paese africano colpito 26 anni fa da una terribile guerra civile. La missione del Rwanda ci può insegnare anche oggi la capacità di rinascere, il coraggio di rialzarsi e di ricostruire, anche quando si direbbe che tutto, persino la speranza, sia stata fatta a pezzi. PREGHIAMO

GESTO DI PROSSIMITÀ *“Com'è importante sognare insieme! [...] Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme.”* (FT. 8)

24 marzo: Ricordiamo i missionari martiri. “Riaccendiamo il sogno” o “riaccendiamo la speranza”. I missionari martiri hanno sognato e creduto in una nuova fraternità, fondata sul Vangelo. Facciamoci “prossimi in questo sogno”, sentiamoci vicini nel cammino proposto dalla “Fratelli tutti”, riaccendiamo il sogno. Accendiamo una candela sulla finestra alla sera...





Segni di fraternità

PROPOSTA DI APERTURA

AL MONDO PER I PREADOLESCENTI (11-14 anni)

in collaborazione con l'Ufficio Catechistico Diocesano

*Alcune di queste proposte sono state pensate in riferimento al percorso sperimentale **Levare gli ormeggi** (3° anno, 4° passaggio: «**Il cielo in una stanza**»: aprire lo sguardo su realtà più grandi»), proposto da Ufficio Catechistico e Servizio per la Pastorale Giovanile.*

Papa Francesco, nell'enciclica "Fratelli tutti", commenta la parabola del buon samaritano (FT, 80) mostrando il rovesciamento di prospettiva che Gesù opera: "farsi presenti alla persona bisognosa di aiuto, senza guardare se fa parte della propria cerchia di appartenenza" (FT 81) scoprendo così che essa è mia "stessa carne" (FT 84), possibilità di ampliamento della mia stessa vita. Questo particolare ha una grandissima importanza per riflettere su un amore che si apre a tutti (FT 82) dando ad esso una dimensione universale, in grado di superare tutti i pregiudizi, tutte le barriere storiche o culturali e tutti gli interessi a doppio fine (FT 83).

Proponiamo di raccogliere dai ragazzi foto e parole che esprimano "segni" di fraternità, che ritraggano in particolare situazioni di questo anno di pandemia. Nell'incontro si comporrà un collage capace di raccontare come oggi sia possibile ri-pensare al senso di 'farsi prossimi' riscoprendo una dimensione profonda della nostra identità.

- 1. Crea un momento in presenza o a distanza** (videochiamata, video via WhatsApp, email) **in cui condividere coi ragazzi:** *“Cosa significa ‘farsi prossimi’? Con quali gesti concreti? Qui in Italia come in tutte le missioni abbiamo vissuto un anno segnato dal distanziamento. Eppure anche con la distanza, le mascherine, la sospensione delle attività è stato possibile ‘farci prossimi’? Anzi, forse proprio una situazione di emergenza ci ha aiutato a ritrovare un senso profondo di fraternità, che ci lega più di quanto siamo consapevoli. Trova un’immagine e una parola per raccontare in che modo noi (o altri) ci siamo ‘fatti prossimi’.*
- 2. Chiedi a ogni ragazzo di condividere la sua immagine e parola, motivando il perché delle sue scelte.** Il momento di condivisione può essere svolto anche in una video chiamata insieme con uno scambio via e-mail o chat.
- 3. Raccogli tutto e crea un ‘collage’.** Puoi farlo manualmente e fotografarlo oppure creare un collage digitale, usando ad esempio **spark.adobe.com** (scegli la voce ‘collage’ dal menù, carica le foto, aggiungi le parole e scarica i tuoi collage).
- 4. Condividi il collage con i ragazzi** e discutete insieme. Alcuni spunti:
 - a) quali sorprese e quali fatiche ho visto o vissuto riguardo all’esperienza di prossimità scelta e/o subita in questi mesi?
 - b) la costrizione in regole restrittive per il bene comune, ha fatto sorgere nuove consapevolezze sul mondo di cui sono parte e sulla cura che posso praticare in prima persona?
 - c) ho imparato un nuovo modo di vivere positivamente il mio “farmi prossimo” in questo mondo?

Quello che emerge **può essere condiviso**, insieme al collage, su uno strumento di comunicazione della vostra comunità (notiziario digitale, pagine social, chat WhatsApp) rilanciando alla comunità le stesse domande.



Pillole di mondialità

- 1 RWANDA.** *Il Rwanda aumenta del 400% la vendite di caffè in Cina nel 2020 grazie al colosso digitale cinese Alibaba*
- 2 MADAGASCAR.** *Sapevi che il sud del paese ha raddoppiato dal gennaio 2020 la popolazione in crisi alimentare, 1 milione e 350.000 persone, causata dalla crisi economica anche aggravata dalla pandemia e dalla siccità, e che 3 bambini su 4 abbandonano la scuola per aiutare i genitori a sbarcare il lunario?*
- 3 BANCHE ARMATE.** *Sapevi che in testa alla classifica ci sono Unicredit con il 58% del mercato, Deutsche Bank, San Paolo, Barclays Bank, Gruppo Bpn Parisbas, Gruppo Credit Agricole? C'è anche la tua banca?*
- 4 COVID.** *Sapevi che il continente africano è stato colpito a livello mondiale per il 3% dei casi e il 4% dei decessi? E che il 53% dei vaccini rischia di andare solo al 14% della popolazione mondiale?*
- 5 BRACCIANTI SCHIAVI.** *Sapevi che in Italia mentre stiamo comodi al caldo delle nostre case 180.000 lavoratori braccianti vivono e lavorano come schiavi nelle campagne italiane?*
- 6 BRASILE.** *Sapevi che la foresta amazzonica ogni due minuti viene espropriata nella sua terra per un appezzamento pari a un campo da calcio?*
- 7 SBARCHI.** *Sapevi che dal 1 al 20 gennaio sono sbarcate in Italia 340 persone, 217 delle quali eritree?*
- 8 TUNISIA.** *Mentre in Italia ci lamentiamo che sono troppi i migranti (la Tunisia primo gruppo di arrivi nel 2020) usiamo la Tunisia come discarica. Lo sapevi?*
- 9 Rep. Dem. del Congo.** *Sapevi che negli ultimi 14 mesi sono state uccise oltre 1.200 persone nella zona di Beni all'est della Repubblica democratica del Congo da ribelli che controllano la maggior parte dei territori minerari?*
- 10 EGITTO.** *Sapevi che continuiamo a vendere armi all'Egitto mentre questo paese viola palesemente i diritti umani (vedi i casi Regeni e Zaki) e tiene in carcere 60.000 prigionieri politici?*
- 11 PRESIDENTI LONGEVI.** *Sapevi che, nel continente africano, dove la media di età è 19,6 anni, il presidente del Camerun è al potere dal 1982? E quello dell'Uganda dal 1986?*

→ Cosa puoi fare?

- 1 Chiediti** quando bevi il caffè da dove viene e che tipo di filiera attraversa. Non ci sarà il lavoro sfruttato?
- 2 Organizza** con i tuoi amici un digiuno di solidarietà (pizza o aperitivo) in modo tale da inviare a chi ha bisogno quanto raccolto per il cibo non consumato. Mettiti in contatto con il Centro Missionario Diocesano.
- 3 Aderisci** alla Campagna di pressione alle Banche armate al sito: **www.banchearmate.org**
- 4 Informati** su **www.nigrizia.it**
- 5** Quando vai a comprare al Discount chiediti **perché** i prezzi sono così bassi. Come mai una lattina di pelati costa 15 centesimi?
- 6** Vivi con sobrietà, ricicla, riduci, **riutilizza**, ripara.
- 7** Chiediti perché si scappa dall'Eritrea e prova a ripercorrere la responsabilità coloniale italiana **leggendo** qualche documento/articolo di storia
Come questo:
<https://www.nigrizia.it/notizia/italiani-smemorata-gente>
- 8 Leggi** questo pezzo, condividilo e ricicla più che puoi:
<https://www.nigrizia.it/notizia/si-allarga-lo-scandalo-dei-rifiuti-nocivi-italiani-spediti-in-tunisia>
- 9 Non cambiare** il tuo cellulare che richiede per la sua fabbricazione il coltan, materiale preziosissimo di cui la Repubblica Democratica del Congo è il primo produttore mondiale. Il nostro continuo cambiare cellulare è macchiato di sangue!
- 10** Sostieni le azioni di **pace** nel tuo territorio e organizza degli incontri sul tema.
- 11** Fai posto e dai fiducia ai **giovani!**

Cosa puoi fare?

INVITO ALLA LETTURA

leggiamo la “Fratelli tutti”

“Fratelli tutti”, ultima enciclica di Francesco, declina insieme la fraternità e l’amicizia sociale. Questo è il nucleo centrale del testo e del suo significato.

La fratellanza non è solamente un’emozione o un sentimento o un’idea, per quanto nobile, ma, per Francesco, è un dato di fatto che poi implica anche l’uscita, l’azione e la libertà espresse dall’interrogativo: **“Di chi mi faccio fratello?”**.

Occorre riscoprire questa potente parola evangelica che noi abbiamo sostituita con quella più debole di “solidarietà”, che in “Fratelli tutti” comunque ricorre 22 volte (contro le 44 di “fraternità”). Ha scritto Francesco in un suo messaggio: “Mentre la solidarietà è il principio di pianificazione sociale che permette ai diseguali di diventare eguali, la fraternità è quello che consente agli eguali di essere persone diverse”.

*Il riconoscimento della fratellanza cambia la prospettiva, la capovolge e diventa un forte messaggio dal valore politico: **tutti siamo fratelli, e quindi tutti siamo cittadini con uguali diritti e doveri, sotto la cui ombra tutti godono della giustizia.***

*“Fratelli tutti” si apre con l’evocazione di una fraternità aperta, che permette a ogni persona di essere riconosciuta, valorizzata e amata al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo dell’universo in cui è nata o dove vive. La fedeltà al Signore è sempre proporzionale all’amore per i fratelli. E tale proporzione è un criterio fondamentale di questa Enciclica: non si può dire di amare Dio se non si ama il fratello. **“Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede”** (1 Gv 4,20).*

Da queste premesse vi invitiamo a leggere l’Enciclica perché ognuno di noi è chiamato ad essere “fratello universale” di tutta l’umanità, quindi missionario in ogni ambiente.



CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

Via V. Veneto, 6 - Reggio E.

tel. 0522 436840 • missioni@cmdre.it • www.cmdre.it